

Programma parrocchiale 2008-2009

Anno Paolino

Paolo: L'apostolo della croce!

Quest'anno la chiesa celebra *l'anno paolino* per ricordare i duemila anni dalla nascita dell'apostolo delle genti. Paolo, infatti, secondo il comune parere degli storici, dovrebbe essere nato tra il 5 e il 10 d.C. e fu condannato a morte a Roma verso il 67 d.C., durante l'impero di Nerone. La sua esecuzione per decapitazione avvenne in località "*Aquae Salviae*", che dopo fu chiamata "le tre fontane", perché secondo una pia leggenda, quando Paolo fu decapitato, la sua testa fece tre rimbalzi e ne uscirono altrettante fontane.

Paolo, che non ha conosciuto il Cristo terreno, è considerato apostolo alla stessa maniera dei dodici. Egli è il tredicesimo apostolo a cui Cristo Risorto si rivelò *come a un aborto*. Racconta Paolo: "***Ultimo fra tutti (il Risorto) apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono l'infimo degli apostoli, e non sono degno neppure di essere chiamato apostolo, perché ho perseguitato la Chiesa di Dio***" (1Cor. 15,8-9).

Gesù lo chiamò mentre era in viaggio sulla via di Damasco per imprigionare ed eliminare tutti i cristiani che vi avrebbe trovati. Ma su quella strada si compie il destino di Paolo. Da persecutore viene trasformato, rigenerato dalla grazia, per diventare il più grande apostolo di Gesù Cristo. Ad Anania, discepolo che Gesù manda a casa di Paolo perché recuperi la vista e venga battezzato, il Signore dirà: "***Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome***" (At 15,16). Ed infatti, dopo i tre anni di ritiro nel deserto dell'Arabia, Paolo dà inizio alla sua missione. Lo Spirito Santo che lo invia, gli annuncia che ovunque andrà lo aspettano "*catene e tribolazioni*". Dirà a Timoteo, uno dei suoi discepoli amati, che teneramente lui chiama "figlio mio", avendolo generato alla fede e alla speranza cristiana: "*soffri anche tu per il vangelo*". Paolo ha compreso che partecipare alla vita in Cristo significa non solo portare la croce, ma amarla. "*Chi mi vuol seguire - afferma Gesù - prenda la sua croce ogni giorno e mi segua*". Ecco il vero cristiano colui che non fugge la croce, ma sa che la croce è la sola via percorribile per assimilarsi a Cristo e per entrare nella vita eterna.

Possiamo allora definire Paolo "il discepolo della croce" a partire dalla sua affermazione: "*per me vivere è Cristo*", perché egli è stato il primo tra i discepoli a comprendere la portata salvifica dell'evento della croce. Se gli altri consideravano la croce con vergogna, scandalizzandosi, Paolo comprende invece tutta la follia dell'amore salvifico di Dio per noi che si rivela proprio nell'abbassamento totale della croce del Figlio suo.

La croce era infatti la condanna dei malfattori, ma da quando Gesù vi è salito,

abbracciandola volontariamente, essa è diventata via di salvezza, segno di comunione tra le genti. È sulla croce che Gesù, secondo quanto dice Paolo, ha abbattuto il muro che separava gli ebrei dagli altri popoli. *“Quando sarò elevato da terra attirerò tutti a me”*. Gesù parla allo stesso tempo dell’elevazione sulla croce e quella dell’ascensione. Ma non ci può essere *ascensione* per l’uomo, cioè l’ingresso nel Regno, là dove Gesù è andato a prepararci un posto, se non si abbraccia con Gesù la croce.

Leggendo i passi delle sue lettere dove egli menziona la croce di Cristo, vanto e forza del cristiano vero, egli lo fa quasi sempre in riferimento alla polemica sulla circoncisione a cui i cristiani di origine ebraica volevano che si sottomettessero quelli che provenivano dal paganesimo. Per Paolo è chiaro che con la venuta di Cristo è finita l’epoca della circoncisione nella carne per cedere il passo a quella della circoncisione del cuore che avviene solamente accogliendo pienamente la sapienza della croce, senza vergogna, senza compromessi o manipolazioni. Paolo deve affrontare ripetutamente i *“nemici della croce di Cristo”*. Egli, pur essendo circonciso perché nato ebreo, considera spazzatura tutto ciò che era motivo di vanto prima di conoscere Gesù Cristo. Contro la cultura della circoncisione, segno nella carne dell’appartenenza al popolo di Israele, Paolo oppone le stimmate, segno nella carne dell’appartenenza a Cristo. *“Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me”*. E Cristo vive in Paolo crocifisso. Paolo è il primo tra i discepoli che approfondisce il significato salvifico del dolore: *“Perciò sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa”* (Col 1,24). Perciò possiamo chiamare Paolo *“il discepolo della croce”* perché la croce è diventata la costante della sua vita, della sua spiritualità, della sua missione fino alla sua morte.

Dunque è chiaro che l’anno paolino sarà una opportunità feconda per approfondire la spiritualità della croce, continuando quello che in parrocchia stiamo vivendo ormai da circa due anni anche attraverso la spiritualità di S. Faustina, apostola della croce e della divina misericordia. A lei assoceremo quest’anno anche un’altra grande testimone della croce: la beata Madre Teresa di Calcutta che ha vissuto l’abbandono con Gesù sulla croce per quasi tutta la sua vita. In particolar modo approfondiremo le sue riflessioni sull’umiltà della croce, l’obbedienza della croce e la carità della croce.

La Passione del Signore

Più andiamo avanti nell’arduo cammino della storia di questo mondo, più insistente diventa il grido dello Spirito e della Sposa al Signore Gesù: **“Maranathà!”**.

La chiesa, piccolo resto di Israele in un mondo senza Dio, sta preparando la sua veste di sposa per il banchetto di nozze dell’Agnello. La veste della chiesa diventa pura e splendente se viene lavata nel sangue dell’Agnello e nella testimonianza della fede dei suoi figli fino al martirio.

Come la nostra comunità può partecipare a questa preparazione?

Gesù e Maria lo hanno suggerito a Santa Faustina, la santa che ha ricevuto il compito dal Signore di preparare la chiesa alla Sua seconda venuta attraverso

il messaggio della misericordia. Possiamo leggere questo nel Diario: “Oggi Gesù mi ha detto: « **Desidero che tu conosca più a fondo l'amore di cui arde il Mio Cuore verso le anime e lo comprenderai quando mediterai la Mia Passione. Alle anime che meditano devotamente sulla Mia Passione, concedo il maggior numero di grazie.**

«**Figlia Mia, oggi medita la Mia dolorosa Passione in tutta la sua enormità; meditala come se essa fosse stata intrapresa esclusivamente per te**».

E ancora:

*All'improvviso vidi la Santissima Vergine indicibilmente bella, che all'altare si avvicinò a me, al Mio inginocchiatoio. « **Sii coraggiosa; non temere gli ostacoli ingannevoli, ma considera attentamente la Passione di Mio Figlio ed in questo modo vincerai** »*

In queste frasi c'è un indirizzo preciso che lo Spirito Santo ci dà come chiesa:

la meditazione della Passione ci concede di ricevere le grazie utili alla nostra conversione e alla salvezza del mondo;

Gesù vuole che meditiamo la passione con devozione, in maniera intima e profonda. Come è nel suo stile, Egli ci vuole far fare esperienza della Sua Passione;

in queste meditazioni ci accompagna la Santissima Vergine, Colei che alla fine attraverso il suo Cuore Immacolato, trionferà. Maria è la prima di coloro che hanno vinto e che ci porterà alla vittoria sicura contro l'accusatore.

Lo strumento che utilizzeremo per meditare la Passione del Signore è **la Via Crucis**, un'antica forma di devozione della Chiesa.

Una leggenda, citata da alcuni storici, racconta che la Vergine Maria per prima avesse intrapreso questa pratica attraversando Gerusalemme dall'Orto degli ulivi fino alla tomba dove il Signore era stato deposto. La prima chiesa di Gerusalemme ha appreso da Maria questa tradizione e tutti i cristiani, da allora fino ad oggi, ne ripetono le tappe (**in latino statio**) ripercorrendo quei luoghi e baciando la terra di Gerusalemme bagnata dal sangue di Gesù.

Gerusalemme sola ha questo grande tragico privilegio.

Lungo il Medio Evo il fascino dei « luoghi santi » suscita il desiderio di riprodurli nella propria terra: alcuni pellegrini, al ritorno da Gerusalemme, li riproducono nelle loro città (*dalla presentazione della Via Crucis dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Sommo Pontefice*).

Le stazioni della Via Crucis, quindi, saranno da noi riadattate per

la meditazione intima e profonda, per un'esperienza viva nello Spirito Santo della Passione del Signore e per un rapporto privilegiato di unione con il Cuore Immacolato della Madre del Signore.

In quaresima, poi, avremo cura di valorizzare in maniera particolare le vie Crucis che facciamo nelle zone, secondo quanto lo Spirito Santo ci suggerisce durante il cammino.

Per ora sentiamo di dare risalto alla Parola attraverso le immagini che da sempre la Chiesa vive come raffigurazione della Parola.

L'intercessione per Israele

Abbiamo citato sopra la frase dell'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche del Papa, in cui si dice che Gerusalemme è una città privilegiata e lo è davvero. E' il luogo che il Signore ha scelto per donarci la salvezza, per risorgere e per donarci il Consolatore, lo Spirito Santo. La città santa che viene dal cielo come una sposa pronta per il suo sposo ha lo stesso nome della Gerusalemme che il Signore ha amato come sua sposa.

Non solo Gerusalemme gode di questo amore, ma tutto Israele, come luogo e come popolo.

La Parola del Signore è piena di amore per il suo popolo e per la terra di Israele dalla Genesi all'Apocalisse. Questo, forse, in maniera più o meno intensa, lo sappiamo. Il Signore, tuttavia, quest'anno ci invita a fare un passo ulteriore.

Ci invita a leggere ***nell'ottica della salvezza e del ritorno del Signore il Suo amore per Israele*** e a ritenere ***una priorità della Chiesa attuale il fatto che Israele riconosca Gesù come il Messia.***

Gesù dice al suo popolo che non l'avrebbero più visto finché non avrebbero detto: **"Benedetto Colui che viene nel nome del Signore"**(***Mt. 23,38***). Parla quindi della fine dei tempi e in più, al capitolo successivo, Matteo racconta che Gesù non sarebbe tornato fino a quando **"Questo Vangelo del Regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine"** (***Mt. 24,14***).

Questa parola del Signore viene chiarita in maniera ancora più chiara dal famoso insegnamento di San Paolo: ***"Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia. Se pertanto la loro caduta è stata ricchezza del mondo e il loro fallimento ricchezza dei pagani, che cosa non sarà la loro partecipazione totale!"***

Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di

suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti? Se le primizie sono sante, lo sarà anche tutta la pasta; se è santa la radice, lo saranno anche i rami. Se però alcuni rami sono stati tagliati e tu, essendo oleastro, sei stato innestato al loro posto, diventando così partecipe della radice e della linfa dell'olivo, non menar tanto vanto contro i rami! Se ti vuoi proprio vantare, sappi che non sei tu che porti la radice, ma è la radice che porta te". (Rm. 11.11-18)

A questo punto viene da chiedersi cosa possiamo fare noi a Ponticelli per il riconoscimento di Gesù da parte degli Ebrei?

Innanzitutto nostro dovere è **pregare per Israele**.
Vogliamo farlo in due modi in particolare:

portando per ciascuna delle messe domenicali un'intenzione nella **preghiera dei fedeli per il popolo di Israele**.

imparando a pregare in ebraico l'ultima decina del Santo Rosario e a pregarlo in questo modo ogni volta che recitiamo il Santo Rosario.

Inoltre, vogliamo valorizzare in maniera ancora più intensa **la danza ebraica** come **strumento di evangelizzazione** e come **possibilità di contatto con il popolo ebraico** e i suoi maestri di danza.

Lo spettacolo di evangelizzazione del 18 giugno 2008 è per noi il primo passo per mostrare a tutti il nostro amore per Israele e per convincere altri ad amare Israele e a pregare il Signore con la danza come per anni il suo popolo ha fatto.

Successivamente utilizzeremo ancora di più la danza ebraica per ogni occasione di evangelizzazione che si presenterà per la nostra comunità.

Gli ebrei messianici

Circa 40 anni fa, quando lo Spirito Santo ha rinnovato in maniera potente la chiesa **con il risveglio carismatico, molti ebrei**, residenti per la maggior parte in America, **hanno riconosciuto Gesù** come il **Masciah, il Messia atteso, Figlio di Dio e Salvatore del mondo**.

Essi hanno compreso di non essere una novità nella Chiesa di Gesù, perché la prima comunità e tutta la chiesa degli inizi era prevalentemente di origine ebraica. In queste primitive comunità cristiane aperte a tutti, chi apparteneva alla fede ebraica continuava ad essere praticante anche se credeva in Gesù. Questo atteggiamento è chiaro nella vita di San Paolo che, pur affermando che

tutti, ebrei e greci, schiavi e liberi siamo uno in Cristo, si ferma nelle sinagoghe locali quando porta il Vangelo nelle varie parti del mondo.

Gli ebrei messianici in questo modo si attengono al rispetto della legge e dei profeti e credono e vivono la fede nel Signore come le comunità delle origini.

Nella nostra comunità, in particolare per le **feste ebraiche di Yom Kippur** e di **Purim** avevamo deciso di sforzarci per trovare i nessi tra le feste ebraiche e la persona di Gesù. Nell'ultimo anno pastorale, questa spinta dello Spirito l'abbiamo espressa per quanto riguarda *la festa del Perdono scegliendo di fare Yom Kippur in cappella, davanti al Signore*, dando largo spazio alla lettura del libro dell'Apocalisse; *per quanto riguarda Purim ci siamo soffermati sul potere di liberazione che Gesù ha* e abbiamo deciso di fare la preghiera di liberazione all'inizio della festa e alla fine, siamo voluti entrare nel Santuario per pesach *passando* attraverso i raggi del Cuore di Gesù.

Questa ricerca ci ha portati ad approfondire il rapporto tra **Gesù e le feste ebraiche**. In questo approfondimento abbiamo incontrato i messianici che, praticamente, fanno la stessa cosa.

Da quest'anno **vogliamo approfondire la nostra amicizia con i messianici** nella Chiesa di Cristo, in virtù **della chiamata all'unità di tutti i cristiani come San Paolo ha detto**: *“Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia, annullando, per mezzo della sua carne, la legge fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo” (Ef 2, 14-16).*

Vogliamo quindi elevare al Signore la nostra preghiera per diventare un solo corpo in Gesù il Salvatore di tutti, Ebrei e Gentili, perché la nuova venuta del Signore si affretti.

Per sottolineare l'attenzione e l'amore per gli ebrei credenti **celebreremo le feste ebraiche** come i messianici, mettendo al centro, come è giusto, la persona di Gesù.

Cercheremo anche di approfondire **le danze e i canti messianici** in cui la più antica tradizione ebraica si mescola con il Vangelo di Gesù.

A giugno, poi, cercheremo con l'aiuto del Signore di essere presenti all'incontro che la Comunità di Gesù organizza a Bari per creare ponti di amicizia tra cattolici ed ebrei messianici. Lì potremo conoscerci, pregare e danzare insieme con cristiani ed ebrei credenti in Gesù di tutto il mondo!

Abbiamo cominciato questo piccolo programma parlando della Passione di Gesù e vogliamo concluderlo con un sogno: **poter andare a rivivere le tappe della Passione di Gesù a**

Gerusalemme presso una comunità messianica. Mettiamo tutto nel cuore di Gesù Misericordioso e nel Cuore Immacolato di Maria!

E gridiamo confidando in Dio:

L'anno prossimo a Gerusalemme!

Anno paolino

28/06/2008 29/06/2009

In data 28/06/2008 il nostro Cardinale Crescenzo Sepe ha scelto la nostra chiesa dedicata ai SS. Pietro e Paolo come sede per ricevere l'indulgenza plenaria legata all'Anno Paolino, in occasione del bi millenario della nascita dell'"apostolo delle genti".

La nostra parrocchia propone a tutta la comunità e a quanti volessero venire nella nostra chiesa per ricevere l'indulgenza plenaria legata all'anno paolino, questo programma di celebrazioni.

1) Nell'ambito della "formazione permanente" e dei ritiri parrocchiali verranno approfonditi il tema dell'indulgenza plenaria e le lettere di S. Paolo, in particolare:

- L'amore di Paolo per Gesù: "*Per me vivere è Cristo*" (Fil 1, 21) e per la Chiesa.
- La scoperta della croce: la persecuzione; la via crucis di Paolo per le strade del mondo ...
- Il vangelo va annunciato in comunione con tutta la Chiesa: Paolo va a confrontarsi con Pietro e Giacomo ritenute le colonne della chiesa, prima di ricevere "la destra" in segno di comunione e di missione.
- Da un cristianesimo fondato nella carne a quello della libertà nello Spirito Santo.
- L'apertura del cristianesimo al mondo pagano: l'universalità del messaggio di Cristo.
- La difesa della verità contro i falsi maestri che Paolo chiama "super apostoli".
- La preghiera per gli ebrei.
- La chiesa corpo di Cristo: l'organizzazione della chiesa secondo i carismi e i ministeri.

- Dice Paolo che alle sue necessità ha provveduto con le sue mani. Era "tessitore di tende"
- Le collette di Paolo per aiutare le chiese povere. La carità.
- S. Paolo è invocato come "sterminatore della magia" e "baluardo contro gli assalti del demonio", pertanto in quest'anno ci impegneremo nella lotta contro il demonio e la diffusione delle sette sataniche.

2) Nei ritiri e in altre occasioni proporremo momenti di perdono reciproco e ci

impegheremo a pregare gli uni per gli altri per la nostra conversione, attraverso l'affidamento di ciascuno ad un fratello.

3) I giovani del teatro in collaborazione con l'Oratorio organizzeranno uno spettacolo sulla vita di S. Paolo.

4) I Cenacoli Mariani organizzeranno pellegrinaggi penitenziali dalle zone della parrocchia verso la chiesa. Questi eventi saranno preceduti da un tempo di evangelizzazione, cercando di coinvolgere quanto più possibile tutte le famiglie di zona, preparandole spiritualmente a ricevere con le debite disposizioni l'indulgenza. Solo alla fine di questa fase si organizzerà il pellegrinaggio penitenziale verso la chiesa.

5) La via crucis di quest'anno avrà un particolare riferimento all'evento dell'anno paolino e all'indulgenza plenaria.

6) Il venerdì, giornata che già dedichiamo alla preghiera per ottenere la misericordia, secondo la spiritualità trasmessaci da S Faustina, sarà caratterizzato dal segno della "Tenda". Monteremo all'ingresso della chiesa una tenda che ricorderà due cose: S. Paolo era un "tessitore di tende" come tante volte lui stesso lo ricorda nelle sue lettere. Egli ha voluto continuare a lavorare anche durante il suo ministero di evangelizzatore per non essere di peso a nessuno. Alle sue necessità ha provveduto con le sue stesse mani, come ci testimonia nelle sue lettere. Inoltre la "Tenda" ci ricorderà il "Tabernacolo", la "Dimora" di Dio in mezzo al suo popolo. Si attraverserà la tenda per chiedere grazia e misericordia. Nella tenda porremo la scritta: "Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?" Il motivo è che come Paolo anche noi ci sentiamo in un certo qual modo "persecutori di Cristo" a causa dei nostri ripetuti peccati. Passata la tenda ci sarà "Anania" con l'acqua benedetta che ci ricorderà il battesimo, e con essa ci segneremo. Il tempio sarà tutto immerso nelle tenebre per ricordare la cecità di Paolo. Poi, al suono delle campane, si accenderanno le luci in chiesa e sarà celebrata la S. Messa.

7) Il gruppo di preghiera che si riunisce il 29 di ogni mese organizzerà in maniera solenne la preghiera e la S. Messa delle 18.30. si prepareranno:

La tenda all'ingresso della chiesa

Le candeline

Canto d'ingresso inno ai SS. Pietro e Paolo

Cero Pasquale davanti ai SS. Pietro e Paolo

Dopo l'omelia al canto delle litanie dei SS. Pietro e Paolo si farà una piccola processione penitenziale per accendere le candeline al Cero Pasquale

Rinnovo delle promesse battesimali

Preghiera ai SS. Pietro e Paolo

Benedizione finale con la reliquia dei santi

8) Visto che l'anno paolino è stato aperto nel segno dell'unità tra i cristiani , ci

impegheremo particolarmente in questo senso, facendoci promotori di incontri di amicizia e di preghiera con le altre confessioni cristiane. Inoltre tutte le feste ebraiche che già celebriamo in parrocchia saranno occasione e spunto per approfondire l'invito di S. Paolo a pregare per il "SI" di Israele al Messia: *"Pertanto, ecco che cosa dico a voi, Gentili: come apostolo dei Gentili, io faccio onore al mio ministero, nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni. Se infatti il loro rifiuto ha segnato la riconciliazione del mondo, quale potrà mai essere la loro riammissione, se non una risurrezione dai morti?"* (Rom 11,13-15).

9) Di comune accordo abbiamo scelto la preghiera che già recitiamo ai Santi Pietro e Paolo, come testo da recitarsi per ricevere le indulgenze insieme a tutte le altre disposizioni interiori ed esteriori indicate dalla "Penitenzieria Apostolica".

10) Seguire con attenzione il sito www.annopaolino.org per tutti gli aggiornamenti e le novità. Vedere presso la libreria S. Paolo cosa viene proposto per questo anno.

11) Pellegrinaggio di tutta la parrocchia presso la tomba di S. Paolo a Roma nella basilica di S. Paolo fuori le mura e visitare gli altri siti paolini.

Opere in cantiere per quest'anno

- Ammodernamento del bar e della zona oratoriale;
- realizzare il nuovo ambone in legno;
- costruzione di un nuovo battistero;
- terminare la decorazione delle icone con le lampade;
- pubblicare il libro del decennale
- pagare i debiti ...

Messa del 29 ogni mese dedicata ai SS. Pietro e Paolo

Tenda all'ingresso della chiesa

Distribuire le candeline

All'ingresso canto dell'inno ai SS. Pietro e Paolo

Cero Pasquale davanti ai SS. Pietro e Paolo

Dopo l'omelia al canto delle litanie dei SS. Pietro e Paolo si svolge

Una breve processione penitenziale in chiesa, dal fondo fino all'icona dei santi dove si venera la reliquia, si accende la candela al Cero Pasquale e si ritorna a posto.

Rinnovo delle promesse battesimali

Preghiera ai SS. Pietro e Paolo

Benedizione finale con la reliquia dei santi

La Messa sarà organizzata dal gruppo del 29 e dal gruppo liturgico. Ogni mese, come per l'adorazione coinvolgeremo un settore della parrocchia

Notizie Utili

tel parrocchia 081 5962925
Fax 081 5965422

E-mail: parss.pietroepaolo@libero.it
Sito della parrocchia: www.santipietroepaolo.net

Ritiri parrocchiali

25 ottobre
22 novembre
24 gennaio
14 febbraio
14 marzo

Convegno dei Catechisti: 26, 29 e 30 settembre